SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

n. 17

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 30 aprile 1977)

INDICE

AMADEO: Misure da adottare per migliorare il traffico ferroviario a Imperia (890) (risp. RUFFINI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) . . *Pag.* 378

BARBARO: Mancata erogazione di provvidenze a favore delle imprese danneggiate e distrutte a seguito di calamità intercorse nel luglio 1972 nei comuni pugliesi di Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo (68) (risp. MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 379

BARBI: In merito alla gara per l'aggiudicazione della nuova concessione dei servizi di *handling* nell'aeroporto di Capodichino (Napoli) (678) (risp. RUFFINI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 379

BERTI: Per la disciplina e la sicurezza del trasporto delle sostanze tossiche e infiammabili, con riferimento all'incidente avvenuto il 27 settembre 1976 in località Vernetto, comune di Chianocco (Torino) (345) (risp. RUFFINI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 379

BOMPIANI, D'AMICO: Provvedimenti da adottare in favore della libera università degli studi « G. D'Annunzio » (642) (risposta FALCUCCI Franca, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 381

BRUGGER: Sull'insediamento di un nuovo capo ufficio nella biblioteca dell'Amministrazione centrale della Banca d'Italia in Roma (602) (risp. MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 381

CAZZATO, ROMEO: Sulla gravissima situazione esistente nell'area industriale del 5° Centro siderurgico di Taranto (371) (risposta BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*) 382

CIACCI: Sul grave pericolo che sta correndo la storica cinta muraria del Castello di Monteriggioni (Siena) (830) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) *Pag.* 384

COLELLA: Misure da adottare a favore della categoria dei pensionati statali (893) (risp. ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 385

D'AMICO: Riconoscimento del contributo fornito alla Resistenza dalla popolazione civile del comune di Pizzoferrato (Chieti) (675) (risp. LATTANZIO, *Ministro della difesa*) 386

FRANCO: Sulla ventilata sospensione delle concessioni di viaggio (389) (risp. RUFFINI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 387

GUARINO: Sui termini di attuazione della riforma universitaria (778) (risp. FALCUCCI Franca, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 387

MARAVALLE: Sul trasefrimento del centralino del servizio interurbano della SIP di Viterbo da Orvieto a Roma (554) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 388

MINNOCCI: Per un indennizzo ai nostri connazionali che hanno subìto la confisca dei beni in Libia e loro reinserimento sociale ed economico in Italia (842) (risp. FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 388

MIROGLIO: Sul riparto dei fondi disponibili per il finanziamento degli enti di sviluppo agricolo (811) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . 389

PAZIENZA: Sulla meccanizzazione dei servizi telefonici con la Tunisia (teleselezione)

(559) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . *Pag.* 395

PINNA: Per il trasferimento dell'operatore postale Caputo Egidio da Oristano ad una sede vicina alla provincia di Cosenza (343) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 395

Sulla mancanza di un posto telefonico pubblico a Santa Maria di Bosa (Nuoro) (785) (risp. COLOMBO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 396

PINNA, GIOVANNETTI: Per la utilizzazione del pascolo su terreni comunali della provincia di Oristano concessi alla Società produzione legno e derivati per rimboschimento ad uso industriale (527) (risposta MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 396

RICCI: Sulla produzione di tabacco in Campania (708) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 397

SIGNORI: Per l'installazione del sistema automatizzato di controllo del traffico aereo presso la sede della Regione informazioni volo di Roma-Ciampino (319) (risp. LATTANZIO, *Ministro della difesa*) 398

URBANI: Sulla situazione determinatasi a Cervo Ligure in seguito al blocco di costruzioni edilizie (769) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . 399

VALENZA, FERMARIELLO: Sulla vicenda del quotidiano « Il Mattino » (697) (risposta MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 401

AMADEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione e di protesta provocato nella cittadinanza di Imperia e dell'immediato retroterra da notizie secondo le quali si intenderebbe declassare la stazione di Imperia-Porto Maurizio, spostando nella stazione di Imperia Oneglia tutte le fermate dei treni internazionali e direttissimi. L'interrogante, interprete delle legittime reazioni della popolazione, più che giustificate dalla rilevanza turistica ed economica che riveste la stazione di Imperia-Porto Maurizio nel contesto socio-economico di Imperia, ed in specie dei rioni e del retroterra a ponente della città, chiede quali misure il Ministro intende adottare affinchè:

1) l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non prenda improvvisate decisioni di totale o parziale modifica del traffico ferroviario nella città di Imperia, che potrebbero in qualche modo pregiudicare la economia cittadina ed il suo equilibrato sviluppo;

2) sia esaminata la possibilità di dare inizio immediato ai lavori di consolidamento del movimento franoso incombente sulla ferrovia nei pressi della stazione di Porto Maurizio, lavori che, secondo il parere di esperti qualificati, possono essere effettuati senza pregiudicare l'attuale disciplina del traffico ferroviario;

3) ogni eventuale temporaneo provvedimento di modifica del traffico ferroviario locale sia discusso e concordato con l'Amministrazione provinciale e le Amministrazioni comunali interessate.

(4 - 00890)

RISPOSTA. — Si assicura che, col nuovo orario generale che andrà in vigore dal 22 maggio 1977, nessuno spostamento di fermate di treni internazionali e direttissimi tra le due stazioni di Imperia-Oneglia e Imperia-Porto Maurizio verrà attuato da parte delle Ferrovie dello Stato.

Per quanto riguarda poi il vasto movimento franoso che ha avuto inizio il 18 gennaio 1977 al chilometro 109+144 della linea ferroviaria, presso l'imbocco della galleria « Annunziata », lato Imperia-Porto Maurizio, interessando anche la strada statale Aurelia e la strada comunale Sifredi, correnti a monte della ferrovia, si fa presente che sono stati eseguiti già i lavori di primo intervento per garantire la continuità dell'esercizio ferroviario ed è stato istituito, in via precauzionale, un rallentamento a 30 km/h.

Anche in proposito si assicura che è nelle previsioni dell'Azienda dello Stato di eseguire le opere di consolidamento definitive, attualmente allo studio, senza pregiudicare l'attuale disciplina del traffico ferroviario.

Il Ministro dei trasporti
e ad interim *della marina mercantile*
RUFFINI

28 aprile 1977

BARBARO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora erogate le provvidenze a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane, danneggiate e distrutte a seguito di pubbliche calamità intercorse, nella notte tra il 14 e 15 luglio 1972, nei comuni pugliesi di Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo.

Infatti, alcune aziende artigianali di Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo, pur avendo — a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 febbraio 1973, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 22 giugno 1973 — ottenuto il decreto prefettizio con il quale si riconosceva l'entità e la congruità del danno dichiarato dalla stesse, non hanno, a tutt'oggi, ricevuto somma alcuna dagli istituti di credito interessati.

L'interrogante chiede, pertanto, ai Ministri competenti di voler provvedere affinchè gli interessati vedano riconosciuti i loro diritti come per legge.

(4 - 00068)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, facendo presente che da parte di questa Amministrazione si è tempestivamente provveduto ad evadere tutte le richieste di accreditamento per complessive lire 41 milioni avanzate dall'Intendenza di finanza di Foggia per l'erogazione, ai sensi della legge 13 febbraio 1952, n. 50, del contributo fino al 20 per cento del danno subìto, a favore delle aziende di quelle Province danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi tra il 14 ed il 15 luglio 1972.

Per quanto si riferisce agli interventi previsti dall'articolo 3 della legge 234 del 1954, il competente Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha comunicato di aver provveduto ad evadere tutte le relative richieste di accreditamento per il complessivo importo di lire 4.485.500.

Non appena il Parlamento avrà approvato il disegno di legge (Atto Camera numero 1236) relativo al rifinanziamento della citata legge n. 50 del 1952, verrà sottoposta al Comitato interministeriale dei finanziamenti la domanda di finanziamento per lire 1.619.740.000 prodotta dall'ANIC a seguito del danno subìto dallo stabilimento sito nel comune di Monte Sant'Angelo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
MAZZARRINO

29 aprile 1977

BARBI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, considerati i risultati dell'inchiesta svolta da codesto Ministero, si sia provveduto ad escludere la società « Aersapac » dalla gara per l'aggiudicazione della nuova concessione dei servizi di *handling* nell'aeroporto di Capodichino (Napoli).

(4 - 00678)

RISPOSTA. — Si assicura che a seguito delle gravi e continue carenze dimostrate nell'espletamento dei servizi *handling* nell'aeroporto di Napoli-Capodichino, la società AERSAPAC, attuale concessionaria, è stata esclusa dalla gara per il rinnovo della concessione dei servizi stessi.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
RUFFINI

26 aprile 1977

BERTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Premesso che l'incidente avvenuto, il 27 settembre 1976, sulla strada statale n. 25, « del Moncenisio », in località Vernetto del comune di Chianocco (Torino), causato da un'autocisterna appartenente alla ditta francese COING s.a. da Fontaine (Francia), trasportante 22 tonnellate di fenolo puro al 98 per cento, ha provocato la fuoriuscita pressochè totale della micidiale sostanza, con la morte dell'autista, decine di persone ricoverate all'ospedale per ustioni gravi e sintomi di intossicazione e la diffusione del fenolo nei canali di irrigazione, nei campi e nelle strade campestri;

considerato che il trasporto di sostanze altamente tossiche, infiammabili ed esplosive, aumentando di giorno in giorno nelle

strade statali aventi un valico internazionale, non garantisce un traffico normale e sicuro;

constatato, quindi, che si pone con urgenza il problema di adeguate misure di sicurezza,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non voglia:

1) disciplinare tale traffico, considerando i tratti in galleria, anche attraverso l'esecuzione di controlli alla frontiera sugli automezzi in transito per ottenere il rispetto delle norme e dei regolamenti di salvaguardia;

2) verificare la solidità e le caratteristiche dei mezzi, con particolare riferimento all'involucro contenente la sostanza;

3) chiedere l'indicazione della sostanza trasportata e della sua formula chimica e l'osservanza di misure in caso di contaminazioni di persone, cosè, terreni e animali;

4) disciplinare la velocità per le autocisterne trasportanti tali sostanze;

5) far prendere, comunque, dai trasportatori, tutte le precauzioni atte ad evitare, in caso di incidenti, la diffusione e l'aggravamento degli stati di inquinamento e di tossicità.

(4 - 00345)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro della sanità.

Il 28 settembre 1976, sulla strada statale 25, in frazione « Vernotto » di Chianocco, un'autocisterna della ditta francese COING, contenente 22 tonnellate di fenolo al 98 per cento, si schiantava contro il muro esterno di una cascina e, a seguito del fortissimo urto, il contenitore fissato sul cassone del camion si fracassava in più punti permettendo la fuoriuscita del liquido e la sua conseguente invasione del terreno circostante.

La più probabile causa dell'incidente, considerato che la strada statale 25 in quel tratto è perfettamente rettilinea, è da ricercarsi nella stanchezza o in un malore dell'autista.

Da notizie avute dal Commissario del Governo per la regione Piemonte l'incidente ha peraltro consentito agli amministratori del comune interessato di riproporre la questione della viabilità della Valle di Susa nel senso che il traffico pesante, numeroso per la presenza di due valichi di frontiera, non attraversi i centri abitati che la strada statale 25 incontra fino a Torino.

Ciò premesso, si informa che il trasporto di merci pericolose per le relazioni internazionali su strada (Francia inclusa) è disciplinato dall' « Accordo europeo relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada » (ADR) di cui alla legge di ratifica ed esecuzione n. 1839 del 12 agosto 1962.

Tale accordo prevede, tra l'altro:

a) i tipi di veicoli utilizzabili per il trasporto delle singole merci e le prescrizioni di sicurezza cui gli stessi debbono rispondere;

b) il rilascio, da parte del Paese di immatricolazione, di un certificato dal quale risulti accertata, a seguito di ispezione tecnica, la rispondenza del veicolo alle prescrizioni dell'ADR. Tale certificato è accettato, per specifica clausola dell'ADR, dalle autorità competenti degli altri Paesi contraenti;

c) la consegna al conducente, da parte del fabbricante o di chi spedisce la merce, di istruzioni scritte che precisino:

1) la natura del pericolo presentato dalla merce trasportata e le relative misure di sicurezza da adottare;

2) le disposizioni da prendere ed il soccorso da portare alle persone che vengano a contatto con la merce;

3) le misure da prendere in caso di incendio;

4) le misure da prendere in caso di rottura o di deterioramento degli involucri specificatamente nel caso che le materie si riversino sulla strada.

Un esemplare di tali istruzioni scritte, da redigere anche nella lingua ufficiale del Paese di destinazione o di transito, deve trovarsi nella cabina di guida;

d) le prescrizioni speciali relative al carico, allo scarico ed alla manutenzione del veicolo;

e) le prescrizioni particolari relative al segnale da apporre sulle parti anteriore e posteriore del veicolo per segnalare, attraverso numeri di identificazione, la materia trasportata e la natura del pericolo, nonchè quelle relative alla sosta del veicolo.

Per i trasporti che avvengano nell'ambito del territorio nazionale, la materia è regolata dal Regolamento di attuazione del codice stradale (art. 352 ÷ 461), che reca norme analoghe a quelle sopra indicate, particolarmente per la verifica dei veicoli e le istruzioni scritte per il conducente.

Ai controlli alla frontiera sugli automezzi in transito, tra i quali controlli deve intendersi compresa la verifica del possesso della documentazione prescritta dalla normativa relativa ai trasporti merci pericolose, provvedono normalmente gli organi di polizia.

Per quanto concerne infine la velocità delle cisterne e degli autoveicoli in genere, che trasportano merci pericolose, si fa presente che nei confronti di detti mezzi vigono le limitazioni generali (50 chilometri orari nei centri abitati e 60 chilometri orari fuori dei centri abitati se di peso complessivo superiore a 80 quintali) fatta eccezione per quelli trasportanti materie esplosive, mezzi di accensione e merci analoghe per i quali sono fissati, indipendentemente dal peso, i limiti di 30 chilometri orari nei centri abitati e 40 chilometri orari fuori dei centri abitati.

Il Ministro dei trasporti
e ad interim *della marina mercantile*
RUFFINI

26 aprile 1977

BOMPIANI, D'AMICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, nonostante le ripetute iniziative legislative volte a realizzare una soluzione rispondente alle esigenze della cultura e dell'istruzione superiore negli Abruzzi e le reiterate assicurazioni di rapida definizione dei molteplici problemi esistenti nella libera Università degli studi « G. D'Annunzio », a tutt'oggi si è ancora in attesa di un concreto provvedimento che definisca e riconosca il ruolo della predetta Università;

rilevato che la libera Università « G. D'Annunzio » è sorta per generosa iniziativa di enti e privati che hanno inteso coprire un vuoto culturale e formativo ignorato dallo Stato, ma che detti promotori, stante l'attuale grave situazione economica, non possono più oltre accollarsi oneri gravosi posti, tra l'altro, anche dai provvedimenti legislativi di questi ultimi anni e che non è escluso un collasso a brevissimo termine della predetta Università con conseguenti rilevanti danni ai 15.000 studenti ed agli abitanti dell'Abruzzo, che vedono nell'Università uno strumento fondamentale per lo sviluppo culturale e civile della Regione,

ciò premesso e rilevato, gli interroganti chiedono di sapere quali concrete iniziative il Governo si propone di assumere, ed entro quale tempo, al fine di normalizzare una situazione precaria e non più sopportabile.

(4 - 00642)

RISPOSTA. — Si informa che il disegno di legge relativo alla statizzazione dell'Università di Abruzzo, decaduto nella scorsa legislatura per scioglimento anticipato delle Camere, fa parte del gruppo di disegni di legge relativi alla istituzione di nuove Università, che sono stati predisposti da questo Ministero per l'esame del Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione
Franca FALCUCCI

27 aprile 1977

BRUGGER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se è esaurientemente informato sulle voci, sempre più insistenti e attendibili, di un prossimo insediamento nell'Ufficio biblioteca dell'Amministrazione centrale della Banca d'Italia in Roma di un nuovo capo ufficio, il quarto in soli dieci anni di avvicendamento, in quanto sembra che tale posto venga d'abitudine considerato come un trampolino di lancio per capi ufficio già destinati a promozione e successivo spostamento, con grave scapito del buon funzionamento dell'ufficio stesso, che sinora non si è disgregato grazie soltanto alla buona volontà dell'ottimo personale, il quale — maturato nell'esperienza, consapevolezza e sensibilità per i problemi della biblioteca — si è sobbarcato compiti spesso gravosi, nel tentativo di assicurare una continuità nei criteri di svolgimento e di svilup-

po del lavoro specializzato. La recente promozione a sotto-capo ufficio della dottoressa Maria Teresa Pandolfi, persona altamente qualificata e di sicura capacità, aveva fatto sperare, giusta regolamento interno, che questa potesse assumere la reggenza dell'ufficio, al fine di conseguire in modo ottimale quegli scopi che la biblioteca della Banca d'Italia da sempre si prefigge, ma che, per la particolarità dei suoi compiti, non dovrebbe che essere stabilmente affidata a persona specificamente competente.

L'interrogante confida in un tempestivo intervento del Ministro, al fine di garantire anche per il futuro la funzionalità e la necessaria efficienza di quel servizio pubblico che è la biblioteca dell'Amministrazione centrale della Banca d'Italia in Roma.

(4 - 00602)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che le destinazioni di servizio del personale della Banca d'Italia vengono autonomamente decise dagli organi amministrativi dell'Istituto nel rispetto di una normale prassi in base alla quale, nell'avvicendamento nei vari posti di lavoro, vengono affidati ai più meritevoli incarichi di sempre crescente responsabilità.

Ciò premesso, si informa, secondo quanto ha comunicato l'Istituto di emissione, che l'avvicendamento dei titolari della Biblioteca è avvenuto con una permanenza media di oltre tre anni, periodo ritenuto congruo per la titolarità di un ufficio.

Per quanto riguarda, in particolare, la dottoressa Maria Teresa Pandolfi, che ha una anzianità di servizio di soli 6 anni e mezzo ed è stata promossa al grado di sotto capo ufficio con decorrenza dal 1° dicembre 1976, la Banca d'Italia ha precisato che la permanenza della medesima presso la Biblioteca in parola assicura la necessaria continuità nel settore tecnico.

Il ripetuto Istituto, infine, nel sottolineare che l'articolo 11 del Regolamento del personale prevede che l'esercizio delle mansioni inerenti alla direzione degli uffici possa essere demandato a dipendenti di grado immediatamente inferiore a quello di capo ufficio in relazione a particolari esigenze di servizio e a titolo di speciale incarico, ha sostenuto che non esiste nessun obbligo da parte dell'Amministrazione di conferire siffatto incarico ad alcuno e tantomeno a dipendenti neopromossi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
MAZZARRINO

30 aprile 1977

CAZZATO, ROMEO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza:

della gravissima situazione esistente nell'area industriale del 5° Centro siderurgico di Taranto e, in genere, nella provincia jonica, per quanto concerne le condizioni di sicurezza del lavoro;

in particolare, dell'entità del fenomeno (oltre 300 infortuni mortali nell'area industriale dal 1961 ad oggi, 185 infortuni nei cantieri edili di Martina Franca dal gennaio al settembre 1976) e dei provvedimenti eventualmente adottati dall'Ispettorato del lavoro in conseguenza dei medesimi infortuni e degli esposti del 31 maggio e dell'8 agosto 1976 dell'INCA-CGIL di Taranto, con i quali si denunciava:

che nel marzo 1976, nel reparto TNA/2 dello stabilimento « Italsider » di Taranto, il tecnico d'aria avrebbe rifiutato la sottoscrizione del verbale di verifica delle funi, poichè non era stato eseguito il controllo delle funi su tutta la lunghezza ed in relazione alle caratteristiche meccaniche delle funi stesse ed alle operazioni eseguite dagli apparecchi di sollevamento;

che il 22 luglio 1976, nel reparto BRA/2 dello stesso stabilimento, la manutenzione del carrello spuntatura è stata effettuata omettendo di porre in tiro le bracoche continue e di porre in sicurezza il carrello, il quale si avviava a notevole velocità lungo i binari dove lavorava una squadra di operai di impresa appaltatrice di lavori di pulizia industriale (la « Briotti ») che non venivano investiti solo per caso.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali interventi specifici si intendono promuovere perchè gli enti istituzionalmente preposti alla vigilanza ed al controllo (Ispettorato del lavoro, ENPI, autorità di pubblica sicurezza) ed i servizi antinfortunistici aziendali possano svolgere con maggiore prontezza ed efficacia (previo il necessario loro potenziamento) le rispettive funzioni.

(4 - 00371)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Nei cantieri edili del comune di Martina Franca, si è effettivamente registrata una recrudescenza degli infortuni sul lavoro, dei quali alcuni purtroppo mortali. Il Comitato permanente per la lotta agli infortuni sul lavoro nell'edilizia, composto da rappresentanti delle organizzazioni sindacali confederali, nonchè da rappresentanti dei partiti politici e dell'amministrazione comunale, ha segnalato al pretore di Martina Franca, al prefetto, al sindaco e all'Ispettorato del lavoro (di cui ha evidenziato la inadeguatezza dell'organico e la mancanza di mezzi, nonchè l'impegno svolto nell'espletamento delle attività istituzionali) di avere riscontrato, nei cantieri in questione, il persistere della mancanza di misure di sicurezza obbligatorie, nonostante l'azione svolta dall'Ispettorato del lavoro, attraverso « vigilanze speciali », attuate anche con personale distaccato dall'Ispettorato del lavoro di Lecce.

Nell'ambito dell'azione svolta dall'Ispettorato del lavoro di Taranto, secondo quanto comunicato dal Ministero del lavoro, sono stati ispezionati 33 cantieri e sono state elevate complessivamente 38 contravvenzioni per violazioni alle norme sulla sicurezza e la tutela del lavoro.

Per gli infortuni mortali o gravi accaduti nello stesso periodo, sono state svolte le inchieste di rito e le relative risultanze sono state riferite all'autorità giudiziaria competente.

L'Ispettorato del lavoro ha anche in programma l'esecuzione di una ulteriore e adeguata vigilanza speciale, in materia di prevenzione infortuni, nei confronti dei cantieri edili di Martina Franca, con l'eventuale apporto di ispettori tecnici distaccati da altri Ispettorati.

Per quanto riguarda i due fatti ricordati nella seconda parte dell'interrogazione e verificatisi presso l'Italsider di Taranto, si precisa quanto segue, sulla base di notizie fornite dall'IRI:

a) il tratto di fune non sottoposto al controllo visivo del tecnico di area, perchè difficilmente accessibile, è quello sottostante al piano del carrello, contiguo al capo fisso. Detto tratto è il meno soggetto ad usura in quanto sottoposto soltanto allo sforzo di trazione, contrariamente alla parte restante, soggetta oltre che alla trazione anche alla flessione e all'usura per attrito sulle pulegge del pontello. Comunque anche se sono le parti facilmente visibili le prime ad usurarsi e a determinare l'esigenza — per motivi di sicurezza — di sostituzione della fune, è stato disposto affinchè le norme di controllo vengano applicate nel modo più formale e rigoroso, predisponendo opportuni accorgimenti e idonee misure di sicurezza per consentire che il controllo visivo della fune venga effettuato per tutta la sua lunghezza e quindi anche nel tratto della stessa non facilmente accessibile;

b) l'incidente avvenuto il 22 luglio 1976 è dovuto alla inosservanza di precise norme di prevenzione, che erano state rese note all'impresa incaricata dei lavori di revisione e manutenzione.

Il carrello in questione scorre su un binario inclinato ed è trainato a mezzo funi da un motore sistemato nella parte alta del binario stesso.

In previsione della manutenzione dell'apparato motore, il carro deve essere legato da apposita braca di acciaio per essere tenuto fermo allorchè gli organi principali di trattenuta (gruppo motore-riduttore-freno) vengono esclusi.

L'esatta esecuzione di tale operazione contempla espressamente la preventiva messa in tiro della braca. Ciò non veniva invece effettuato dall'impresa Briotti, con la conseguenza che il carrello, percorso un certo

spazio, « strappava » la braca continuando la sua corsa lungo il piano inclinato.

Nella fattispecie non sono state rispettate — secondo quanto comunica il Ministero del lavoro — le clausole contrattuali che fanno obbligo alla ditta appaltatrice dei lavori di informare i responsabili di reparto dello stabilimento Italsider dell'inizio delle operazioni di manutenzione, al fine di consentire agli stessi di prendere atto delle misure di sicurezza apprestate.

I dispositivi approntati dall'Italsider, per assicurare la stabilità dei carrelli delle spuntature in posizioni di « scarico », garantiscono infatti pienamente — come riconosciuto dallo stesso Ispettorato del lavoro di Taranto — le condizioni necessarie per la salvaguardia dei lavoratori. Al riguardo si evidenzia che, durante le operazioni di manutenzione, i carrelli vengono assicurati con idonei mezzi (appositi spinotti metallici predisposti sulle strutture del castello e appositi cunei metallici sotto le ruote dei carrelli) e con l'applicazione di apposite brache metalliche.

Il Ministero del lavoro, per quanto di sua competenza, osserva che l'episodio conferma l'attualità della osservazione contenuta nella « nota illustrativa di carattere politico-economico » sull'attività del Ministero stesso nell'anno 1977, allegata al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1977, secondo la quale « in materia di sicurezza del lavoro un discorso a parte merita la revisione della disciplina vigente in materia di divieto di interposizione di appalti, di cui alla legge 22 ottobre 1960, n. 1369. Infatti a distanza di tanti anni dalla sua entrata in vigore, tale normativa si presenta inadeguata. Gli organi ispettivi hanno avuto continuamente modo di constatare che esiste un nesso di causalità fra il fenomeno degli appalti e quello degli infortuni ».

Per quanto riguarda, in particolare, le verifiche ed i controlli prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, per l'accertamento dello stato di sicurezza di impianti, installazioni, macchine ed apparecchi — delegati con appositi decreti ministeriali all'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni, a norma degli articoli 398 e 399 del decreto stesso — si fa presente che presso la Commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro è in avanzata fase l'esame dei provvedimenti di rideterminazione dei compiti delegati. Tali provvedimenti determineranno non solo diverse modalità e documentazioni per l'esercizio dei suddetti compiti ma prevederanno, altresì, controlli e verifiche per apparecchiature ed mpianti non compresi nei decreti ministeriali attualmente in vigore.

Si ritiene infine di dover far presente che con decreto in data 8 marzo 1977 lo scrivente ha istituito un Comitato per lo studio dei problemi della sicurezza del lavoro nelle aziende a partecipazione statale che procederà ad una ricognizione dei problemi stessi avuto riguardo all'igiene del lavoro, alla medicina del lavoro ed alla antinfortunistica e quindi indicherà soluzioni tecniche idonee a migliorare gli attuali sistemi di sicurezza e linee di proposte di modifica alla normativa vigente in materia da prospettare ovviamente nelle competenti sedi istituzionali al fine anche di verificarle con le altre parti del settore industriale.

Il Ministro delle partecipazioni statali
BISAGLIA

29 aprile 1977

CIACCI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza del grave pericolo che sta correndo la storica cinta muraria del Castello di Monteriggioni (Siena), la quale, per effetto delle recenti abbondanti piogge, si sta sgretolando in più punti con inizio di crolli. Da un esame degli organi tecnici del comune interessato risulta che, venendo a mancare immediate misure di consolidamento, la conservazione della cinta muraria sarà irrimediabilmente compromessa.

Ricordato che la cerchia muraria del Castello di Monteriggioni è uno dei più rari esempi di città militari medioevali quasi integralmente conservato, che rappresenta un punto di riferimento straordinario per rico-

struire l'immagine spaziale e socio-politica di una parte importante del territorio senese, nel periodo che va dai primi del XIII secolo alla caduta della Repubblica di Siena, e che si tratta, quindi, di un bene inestimabile dell'intera nazione, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati presi o si intendono adottare da parte delle autorità competenti per rendere possibile la realizzazione del progetto di restauro già redatto dal comune di Monteriggioni.

(4 - 00830)

RISPOSTA. — Questo Ministero fa presente che il problema della tutela della cerchia muraria del Castello di Monteriggioni è già da tempo all'esame della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Siena, che, si assicura, provvederà quanto prima alla sua soluzione, tenuto ovviamente conto sia del personale a disposizione, sia dei fondi, sia delle urgenze di altri analoghi interventi di salvaguardia e di tutela.

In proposito, comunque, si ricorda che la predetta Soprintendenza, data l'importanza e la mole della storica cinta monumentale, ha invitato, fin dall'ottobre 1976, il sindaco del comune di Monteriggioni a prendere contatti al fine di definire i concetti fondamentali dell'intervento.

È da dire che al 15 marzo 1977 non risulta ancora che tale invito sia stato accolto.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

19 aprile 1977

COLELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che l'intera categoria dei pensionati dello Stato percepisce un'indennità integrativa speciale ridotta, nella misura del 20 per cento, rispetto a quella analoga percepita dal personale in servizio;

che la predetta indennità venne istituita al precipuo scopo di adeguare il potere d'acquisto delle retribuzioni al crescente costo della vita e che, pertanto, non fa differenza lo stato di « pensionato » o « in servizio » del dipendente dell'Amministrazione statale di fronte agli aumenti del costo della vita, che gravano in misura uniforme su tutti, semmai con l'aggravante, per le età più avanzate, di maggiori esigenze sanitarie ed assistenziali,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di dover intervenire con provvedimenti di carattere urgente, così come è avvenuto per l'abolizione di scale mobili anomale « per eccesso », anche per normalizzare le scale mobili anomale « per difetto », quale quella che opera sull'indennità integrativa speciale corrisposta ai pensionati dello Stato;

se non si ritenga, altresì, di dover intervenire con provvedimenti modificativi degli articoli 81, 82, 83, 84, 85 e 88 del testo unico riguardante il trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato (legge n. 1092 del 29 dicembre 1973) per ovviare alle abnormi diversità di trattamento che sussistono in materia di reversibilità tra le categorie dei pensionati dell'INPS e quelle dello Stato, diversità che si concretizzano:

per il trattamento economico, in aliquote sensibilmente superiori di cui beneficiano il coniuge ed i superstiti assistiti dall'INPS (60 per cento contro 50 per cento per il coniuge; 20 per cento contro 10 per cento per i figli a carico, eccetera);

per il trattamento normativo, nella esclusione di ogni vincolo d'età anagrafica operata dall'INPS, contro la discriminazione, a seconda dell'età dei coniugi, del dispositivo pensionistico dello Stato.

(4 - 00893)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri.

Per quanto concerne la questione relativa alla concessione ai pensionati dell'indennità integrativa speciale nella medesima misura prevista per il personale in attività di servizio, si osserva che l'indennità suddetta ai sensi della legge istitutiva 27 maggio 1959, n. 324, viene rapportata all'aliquota massima di pensionabilità dell'80 per cento per tutti i pensionati, ivi compresi quelli che, cessando dal servizio con anzianità di servizio inferiore ai 40 anni, non conseguono il massimo della pensione. Tale disciplina, ritenuta

sinora idonea, non si ritiene possa essere modificata oggi mediante l'unificazione della misura dell'indennità integrativa speciale tra personale in attività e personale in quiescenza in quanto detta operazione comporterebbe un onere assolutamente insostenibile. Va ad ogni modo considerato che la differenza tra le misure dell'indennità stessa si riduce sensibilmente per effetto della ritenuta Tesoro che grava soltanto su quella spettante al personale in servizio, ritenuta che, d'altro canto, viene operata solo sull'80 per cento dell'indennità corrispondente alla misura spettante ai pensionati.

Circa la richiesta di eliminazione delle differenze che esistono in materia di riversibilità tra il sistema pensionistico INPS e quello statale, si fa presente che, pur concordando, in via di principio, sulla opportunità dell'allineamento delle aliquote e di talune disposizioni in materia di riversibilità fra i diversi sistemi pensionistici, la prospettata riforma appare allo stato attuale impraticabile per l'aggravio finanziario che si determinerebbe a carico del bilancio dello Stato, dovendosi considerare anche l'adeguamento delle numerose pensioni indirette oggi esistenti. Inoltre detta riforma dovrebbe in ogni caso essere inserita in un contesto globale di revisione degli ordinamenti previdenziali, non potendosi consentire modifiche parziali agli ordinamenti stessi con conseguenti ulteriori implicazioni in altri sistemi pensionistici che adottano la medesima disciplina in materia di riversibilità (Casse pensioni degli istituti di previdenza, pensioni di guerra).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
ABIS

27 aprile 1977

D'AMICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, alla luce degli elementi di fatto e di giudizio di seguito specificati — a significazione ed esaltazione dell'eroico valore dimostrato e del consistente contributo dato alla vicenda resistenziale della popolazione civile del comune di Pizzoferrato in provincia di Chieti e dalla Banda partigiana da essa espressa — non ritengano di dover promuovere un procedimento di scrupolosa revisione degli atti relativi alla ricostruzione storica e conseguente diversa valutazione dei fatti dei quali quella popolazione e quella Banda sono state protagoniste in Abruzzo.

Considerato, secondo quanto risulta dalla documentazione a suo tempo prodotta ed ancora producibile dalla sezione ANPI del citato comune:

che la Banda dei partigiani di Pizzoferrato ufficialmente definita Battaglione partigiano, avendo a comandante il valoroso maggiore Valentino D'Aloisio, militarmente organizzata, ebbe l'audacia di attuare la resistenza faccia al nemico, con postazioni permanenti in primissima linea di combattimento provvedendo alla difesa di tutto il territorio della zona dell'alto Sangro a salvaguardia dei centri abitati dislocati sulle rive del fiume omonimo;

che l'attività da essa svolta, come da riconoscimento della Commissione regionale partigiani, tra l'8 settembre 1943 ed il 12 luglio 1944, coinvolse una massa di 437 partigiani e di 902 patrioti dando luogo a 35 fatti d'arme, di cui 16 con azioni di fuoco;

che le perdite subite dalla Banda sono state di 152 morti (di cui 68 fucilati), 46 feriti, 1 prigioniero, 1 disperso, 53 deportati ed i danni derivati al paese dalla rappresaglia nemica sono consistiti nella distruzione pressochè totale dei beni immobili, mobili e del bestiame, provocando peraltro al nemico perdite che risultano di 32 morti, 15 feriti, 41 prigionieri, oltre alla distruzione di numeroso ed importante materiale bellico;

che le domande per l'attribuzione delle qualifiche di partigiani nonchè le proposte per la concessione di decorazioni al valor militare sono state inviate nei termini prescritti dal decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, e dalla legge 28 marzo 1968, n. 341, ottenendosi ad oggi l'accoglimento parziale delle qualifiche richieste e la concessione della sola medaglia di bronzo al comune di Pizzoferrato, di nessun riconoscimento essendo stati fatti oggetto la Banda partigiana nel suo complesso, nè

l'animatore di tutta la vicenda, l'ormai defunto maggiore Valentino D'Aloisio,

l'interrogante, portavoce di una diffusa insoddisfazione e delusione registrate nei luoghi testimoni di tanto incredibile eroismo, nell'ipotizzare la revisione indicata in premessa, ritiene che possano venirne i riconoscimenti finora mancati ed ancora attesi dalla gente della montagna di Pizzoferrato tuttora immersa nel vivo di ricordi nello stesso tempo drammatici ed esaltanti e perciò duri a morire.

(4 - 00675)

RISPOSTA. — Anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, comunico che gli atti relativi alle vicende del Battaglione partigiano del comune di Pizzoferrato formarono a suo tempo oggetto di ogni attenta disamina delle Commissioni partigiane a ciò deputate, le quali proposero la medaglia di bronzo per il comune e il riconoscimento della qualifica partigiana al maggiore D'Aloisio e ad altri che con lui combatterono.

Allo stato attuale non sono in sospeso pratiche relative a cittadini che abbiano svolto attività partigiana nella zona di Pizzoferrato.

In relazione a quanto sopra, la vicenda non può non considerarsi definita.

Il Ministro della difesa
LATTANZIO

27 aprile 1977

FRANCO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero la notizia diffusa dalla stampa secondo cui, nel quadro della inutile e insopportabile « stangata » storica, verrebbero sospese le concessioni di viaggio in atto a favore dei dipendenti dello Stato, dei giornalisti e soprattutto del personale in servizio e in quiescenza delle Ferrovie dello Stato.

Nel caso la notizia risponda a verità, risulterebbe di gravità inaudita l'iniziativa di sopprimere conquiste sociali del mondo del lavoro e soprattutto inaccettabile la sospensione delle agevolazioni al personale delle Ferrovie dello Stato poichè la concessione fin dall'atto di assunzione in servizio di dette facilitazioni costituisce una integrazione aziendale del rapporto di lavoro.

L'interrogante chiede altresì di sapere se i Ministri interrogati, anche a fronte delle prime, spontanee, esasperate reazioni del personale interessato e delle preannunziate vaste agitazioni sindacali del settore, non ritengano di dover intervenire per evitare un provvedimento che, oltre che iniquo, non è di alcuna efficacia, tenuto conto che globalmente la sospensione di tutte indistintamente le facilitazioni ferroviarie porterebbe ad un risparmio di 30 miliardi che costituisce una goccia d'acqua nel grande mare del disavanzo delle Ferrovie dello Stato che è pari a 1.200 miliardi.

(4 - 00389)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

In attesa di un organico riordinamento delle norme che attualmente disciplinano le concessioni di viaggio, questo Ministero ha predisposto, in effetti, uno schema di disegno di legge che prevede la sospensione temporanea della validità delle concessioni ferroviarie gratuite e la riduzione in via provvisoria delle agevolazioni tariffarie comportanti benefici superiori al 30 per cento.

Si assicura che tra le concessioni di viaggio per le quali è prevista, in tale schema di disegno di legge, la sospensione della validità, non sono contemplate quelle dei dipendenti, sia in attività di servizio che in quiescenza, del Ministero dei trasporti.

Il Ministro dei trasporti
e ad interim *della marina mercantile*
RUFFINI

15 aprile 1977

GUARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se condivida il parere, largamente diffuso, secondo cui non è prevedibile sul piano del realismo che la riforma universi-

taria, non ancora ufficialmente proposta dal Governo, possa essere decisa entro il 31 ottobre 1977;

b) se ritenga, ciò posto, opportuno, se non addirittura doveroso, proporre fin d'ora al Parlamento una proroga di un anno, cioè sino alla fine dell'anno accademico 1977-78, di taluni termini fissati dal decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, così come convertito dalla legge 30 novembre 1973, n. 766, e, in particolare, una proroga dei termini di cui all'articolo 3, tredicesimo e diciottesimo comma, specie in considerazione della circostanza che i concorsi a cattedra si sono svolti in tempi lungamente superiori al previsto e che la Corte dei conti non ha ancora registrato taluni provvedimenti di nomina, sì che in molti casi non è stato ancora possibile dare inizio all'*iter* necessario alla copertura dei posti di assistente di ruolo resisi vacanti a seguito della nomina a professore straordinario dei precedenti titolari.

(4 - 00778)

RISPOSTA. — Si informa che è stato richiesto il parere del Consiglio di Stato sulla possibilità di considerare la data del 31 ottobre 1977 quale termine ultimo per la pubblicazione dei bandi di concorso (e non già per il loro espletamento).

Ove il predetto consesso dovesse esprimersi favorevolmente, potrebbero considerarsi ovviati gli inconvenienti che hanno impedito finora la copertura dei posti di assistente di ruolo resisi vacanti a seguito della nomina a professore straordinario dei precedenti titolari.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
Franca FALCUCCI

27 aprile 1977

MARAVALLE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che la direzione della SIP di Viterbo ha comunicato che intende trasferire il centralino del servizio interurbano da Orvieto a Roma;

se non intendono intervenire per bloccare tale provvedimento che è criticato dai sindacati e che, oltre a recare danno ai lavoratori addetti, costretti a trasferirsi da Orvieto a Roma, recherebbe disagi alla popolazione orvietana.

(4 - 00554)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il trasferimento del centralino del servizio interurbano di Orvieto rientra nei provvedimenti di graduale eliminazione delle centrali di commutazione manuale da quelle località dove, in conseguenza della continua progressiva tendenza degli utenti ad avvalersi del servizio teleselettivo, il traffico tramite operatrice è ridotto in maniera notevole.

Nessun disagio deriverà da tale soppressione agli utenti di Orvieto i quali saranno direttamente collegati con la centrale di Viterbo o di Roma senza alcun aggravio tariffario.

Per il personale finora addetto alla centrale manuale di cui trattasi, è prevista una diversa utilizzazione, secondo accordi da assumere sia con gli interessati sia con i sindacati locali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

21 aprile 1977

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se, in occasione della prossima visita in Libia, non intenda sollecitare alle autorità di quello Stato una soluzione del problema, ancora aperto, della corresponsione di un indennizzo a titolo di risarcimento dei beni confiscati in Libia ai nostri connazionali;

se, qualora giudicasse impraticabile una tale linea d'azione, non ritenga che il Governo debba provvedere rapidamente alla adozione di adeguati provvedimenti che facilitino ai profughi della Libia l'inserimento nel tessuto sociale ed economico del Paese.

(4 - 00842)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo italiano è conscio delle difficoltà incontrate dai profughi della Libia,

colpiti circa sei anni or sono dai ben noti avversi eventi, ed è particolarmente sensibile alle loro giustificate istanze.

Esso si è adoperato per agevolare il loro reinserimento nella vita economica del paese, andando, sia pure parzialmente, incontro alle loro esigenze. In tale contesto va ricordata la legge n. 1066 del 6 dicembre 1971, con la quale è stata disposta la corresponsione di anticipi ai profughi, i cui beni erano stati confiscati o comunque sottoposti a misure limitative: il relativo onere a carico del bilancio dello Stato ammonta a circa 30 miliardi di lire.

Altre provvidenze, consistenti in particolari agevolazioni, sono contenute nel decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito con modificazioni nella legge 19 ottobre 1970, n. 744, e altre ancora sono state inserite nella normativa organica che disciplina l'intera materia (come previsto dall'articolo 27 del citato decreto-legge n. 622 del 1970), il cui testo è stato presentato al Senato nella seduta del 14 dicembre 1976.

Va tuttavia osservato che l'esecuzione della citata legge n. 1066 trova ostacoli a causa della difficoltà incontrata in Libia per il rilascio dei documenti necessari ai fini di dare corso al pagamento degli anticipi sugli indennizzi. D'altra parte l'atteggiamento libico in tema di indennizzi è sempre stato poco aperto, nè è prevedibile che si possa pervenire a breve scadenza ad un accordo in materia. Naturalmente il Governo si rende conto che quanto è stato fatto non è sufficiente per risarcire i cittadini italiani espulsi dalla Libia dei gravi danni subiti, e per questo si adopererà nelle sedi e nei modi più opportuni perchè si addivenga a una adeguata soluzione del problema.

Come le è noto, è anche prevista una visita a Tripoli del Presidente del Consiglio, per la cui preparazione sono in corso incontri a livello tecnico. Tale visita offrirà l'occasione per un esame della questione.

Desidero peraltro far presente che il Governo italiano dal canto suo, al fine di facilitare la soluzione del problema, è anche disposto ad esaminare l'eventuale possibilità di provvedere al pagamento di indennizzi forfettari sulla base della documentazione incompleta presentata dagli interessati e senza richiedere tassativamente documenti di esproprio o confisca: ciò nell'attesa di poter addivenire ad una composizione della questione con la parte libica.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
FOSCHI

20 aprile 1977

MIROGLIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — **Per conoscere il riparto dei fondi disponibili, ai sensi dell'articolo 18 della legge 30 aprile 1976, n. 386, per il finanziamento degli enti di sviluppo agricolo tra i vari enti ed i criteri che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha adottato per detto riparto per l'anno 1977.**

Per sapere inoltre se i Ministri interessati sono a conoscenza dell'invito, rivolto dall'Ente di sviluppo agricolo piemontese alle forze politiche, ai sindacati ed ai Ministeri interessati alla ripartizione della spesa di lire 100 miliardi di cui all'articolo 18 della legge succitata, a voler rivedere i criteri di assegnazione tenendo presenti le necessità di bilancio per l'espletamento dei compiti affidati a quell'Ente.

(4 - 00811)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 18 della legge 30 aprile 1976, n. 386, recante norme di principio, norme particolari e finanziarie concernenti gli enti di sviluppo, autorizza, fra l'altro, la spesa di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni dal 1977 al 1980, quale concorso dello Stato nelle spese di funzionamento degli enti regionali di sviluppo, disponendo che il detto importo sarà ripartito tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano con deliberazione del CIPE, sentita la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, su proposta di questo Ministero.

Al riguardo, occorre tenere presente che, sotto l'aspetto strettamente tecnico-giuridico, le spese nelle quali è previsto il concor-

so dello Stato sono quelle di parte corrente, dette anche spese di mantenimento o, appunto, di funzionamento.

Tuttavia, per corrispondere alle esigenze manifestate dagli enti di sviluppo di più recente istituzione (come l'ente di sviluppo nella regione Piemonte) nel senso di tenere conto non soltanto di dati a consuntivo, ma anche delle spese necessarie per dotare gli enti stessi di una struttura organizzativa adeguata alle esigenze di pubblico intervento per lo sviluppo dell'agricoltura nelle Regioni interessate, questo Ministero ha proposto parametri di carattere oggettivo, proposte che, con lettera del 12 gennaio 1977, sono state inviate al CIPE.

Su tali proposte, la segreteria del CIPE ha avviato un esame istruttorio e promosso incontri con i rappresentanti di tutte le Regioni, nel corso dei quali sono stati esaminati i detti parametri, esposti in due tabelle, riguardanti, rispettivamente, le spese di funzionamento a consuntivo e i dati fisici ed economici, assunti come parametri correttivi.

Con riguardo alla prima tabella, la discussione è incominciata con posizioni di diverso orientamento, tra le Regioni con enti che hanno compiti di riforma fondiaria e le Regioni con enti che tali compiti non hanno, con una particolare accentuazione da parte delle Regioni che hanno istituito l'ente di sviluppo assai di recente.

In particolare, è stato osservato da queste ultime che non dovrebbero essere considerate le spese per il pagamento di interessi passivi, in quanto ciò potrebbe privilegiare gli enti che avrebbero governato con minore cura, ovvero che hanno in servizio numeroso personale.

A tale osservazione è stato replicato da altre Regioni che la voce « interessi passivi » rientra tra le spese di funzionamento, secondo la classificazione stabilita per i bilanci degli enti pubblici dalla legge n. 62 del 1964.

Al riguardo, occorre chiarire che gli interessi passivi non sono stati determinati da comportamenti discrezionali, ma dal ritardo delle leggi di finanziamento, che ha costretto gli enti di sviluppo a provvedere alla propria sopravvivenza con mezzi finanziari forniti dagli Istituti di credito; cosicchè l'onere è stato maggiore per gli enti di maggiore mole, i quali hanno dovuto fare ricorso ad anticipazioni bancarie per decine di miliardi, pur contenendo le spese nel complesso nei limiti essenziali.

Allo stato attuale, del resto, non è possibile ignorare il problema dei disavanzi per interessi passivi, a meno che non s'intenda ricorrere ad altra fonte di finanziamento. Diversamente i disavanzi produrrebbero ulteriori crescenti interessi.

In ordine alla seconda tabella, è stato ritenuto ammissibile il parametro relativo al numero delle aziende agricole esistenti nel territorio regionale, ma si è convenuto di rapportare le aziende stesse alla superficie agraria utilizzata, ottenendosi come quoziente la superficie media dell'azienda agricola. Tale quoziente viene considerato per il valore reciproco, poichè l'esigenza di assistenza per lo sviluppo, specie ai fini dell'applicazione della direttiva CEE numero 159/1972 per l'ammodernamento e il potenziamento delle strutture agricole, è avvertita in misura maggiore, proprio laddove minore è la media della dimensione aziendale.

Si è chiesto di integrare questi due primi parametri fisici con altro parametro derivante dal rapporto tra reddito agricolo e reddito totale di ciascuna Regione. Si ottiene con tale parametro l'incidenza della componente agricola nell'economia della Regione, alla quale incidenza è direttamente proporzionale l'esigenza di intervento in agricoltura.

Non si è ritenuto di mantenere il parametro del numero delle cooperative, perchè esso avrebbe arrecato un maggiore beneficio a favore delle Regioni nelle quali lo sviluppo dell'agricoltura è più elevato.

In sintesi, può ritenersi riscontrata una concorde determinazione di adottare i parametri seguenti:

1) spese di funzionamento già sostenute dagli enti di sviluppo, quali risultano dall'ultimo conto consuntivo approvato, relativo all'anno 1975 (vedi tabella A-*bis* che si allega);

2) numero delle aziende; rapporto tra superficie agraria utilizzata e aziende agricole e rapporto tra reddito agricolo e red-

dito totale (vedi tabella B-*bis*, che pure si allega).

Questo secondo parametro tabellare è apparso ammissibile, pur se riferito a voci diverse dalla spesa di funzionamento, perchè riflette esigenze di dimensionamento delle strutture organizzative dell'ente, indipendentemente da situazioni pregresse, e con riguardo anche a dati obiettivi di carattere generale.

In ogni caso, pur pervenendosi a tali valutazioni, le somme vanno concesse per spese di funzionamento e nei limiti delle stesse, quali risultano dal preventivo 1977.

Circa le modalità di applicazione dei parametri concordati, si fa presente che le Regioni con enti di sviluppo senza compiti di riforma fondiaria hanno proposto l'applicazione del parametro delle spese a consuntivo, di cui alla tabella A-*bis*, al 60 per cento della somma da ripartire e l'applicazione del residuo 40 per cento dei parametri sui dati anzidetti di carattere generale di cui alla tabella B-*bis*; le altre Regioni non hanno accettato tale proposta ed hanno anzi invocato come unico parametro, da applicare per l'anno 1977, quello di cui alla tabella A-*bis*.

Il Ministero, con lettera del 25 marzo 1977, ha proposto la seguente soluzione intermedia, riassunta nella tabella C-*bis*, che ugualmente si allega:

— riparto di lire 70 miliardi in base alla tabella A-*bis*;

— riparto di lire 20 miliardi in base alla tabella B-*bis*;

— riserva di lire 10 miliardi: *a*) per contributi eventuali agli enti da istituire; *b*) per eventuale integrazione alla provincia di Trento, ove sia applicabile al caso in esame la percentuale dell'1,425 per cento invocata ai sensi dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670; *c*) per integrazione a favore dell'ente regionale di sviluppo per il Molise, nei cui confronti l'applicazione delle tabelle di cui trattasi comporta un contributo sicuramente inadeguato alla effettiva esigenza di funzionalità dell'ente; *d*) per la concessione di contributi integrativi per correggere eventuali altre sperequazioni.

L'adozione di tale soluzione, come la signoria vostra onorevole potrà constatare, porterebbe all'assegnazione alla regione Piemonte della somma di lire 1.920 milioni.

In ogni caso, questo Ministero ritiene che occorre adottare i seguenti correttivi:

a) quando, per circostanze varie, le somme attribuibili in base ai parametri indicati risultano superiori a quelle occorrenti per spese di funzionamento nel 1977, sarà necessario operare una riduzione, dovendo, per legge, l'intervento dello Stato essere destinato a concorso per spese di funzionamento;

b) per quanto riguarda l'ente di sviluppo in Sicilia, regolato da una legge regionale speciale anche nel quadro finanziario, non si presentano i pressanti problemi esaminati per le altre Regioni, perchè la regione Sicilia aveva da tempo assunto a proprio carico l'intera spesa per il funzionamento dell'ente.

Conseguentemente, ed allo scopo di rendere meno arduo il riparto tra gli altri enti, armonizzando in una certa misura la situazione generale, si ritiene che possa essere trattenuta sulla sopravvenienza verificatasi per l'ESA in Sicilia, rispetto ad un bilancio già finanziato, un'aliquota da trasferire, sia pure in questo primo anno, nel fondo riserva;

c) per alcuni enti interregionali si perviene ad attribuzioni di somme che non appaiono bene armonizzate tra le due gestioni derivanti dalla ripartizione effettuata ai sensi dell'articolo 6 della stessa legge numero 386 del 1976.

Per detti enti, perciò, si dovrebbe far riserva di riscontro ed adeguamento in rapporto ai bilanci preventivi del 1977 che risulteranno in definitiva approvati, in guisa da equilibrare il contributo dello Stato in relazione al concreto fabbisogno.

Questo Ministero confida che la proposta innanzi illustrata ottenga il consenso delle Regioni, in modo che si possa provvedere alla sollecita erogazione dei fondi recati dalla legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

26 aprile 1977

ALLEGATO *A-bis*

DATI DESUNTI DAI BILANCI CONSUNTIVI DELL'ANNO 1975
SPESE DI FUNZIONAMENTO CLASSIFICATE IN BASE ALLA LEGGE 1° MARZO 1964, N. 62

REGIONI	Personale N.	Spese per personale Tit. I - Cat. 2ª (*b*)	Acquisto di beni e servizi Tit. I - Cat. 1ª e 3ª (*c*)	Oneri di finanziamento Cat. 5ª (meno interessi su mutui)	Somme non attribuibili Cat. 8ª	Totale	Rapporto percentuale su col. 5ª
		1	2	3	4	5	6
Piemonte (*a*)	18	640,–	943,–	—	41,–	1.624,–	1,36
Friuli-Venezia Giulia	79	531,6	180,1	—	252,6	964,3	0,81
Veneto	835	2.002,9	280,4	545,3	12,2	2.840,8	2,38
Emilia-Romagna		5.353,7	541,8	493,5	109,4	6.498,4	5,45
Marche	157	1.633,9	136,4	469,2	21,–	2.260,5	1,89
Toscana	491	4.087,2	276,6	1.975,5	142,2	6.481,5	5,43
Umbria	212	1.879,–	168,2	220,–	297,4	2.564,6	2,15
Trento	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	492	4.509,1	324,3	2.143,6	149,2	7.126,2	5,97
Campania	264	2.195,–	189,8	100,–	31,6	2.516,4	2,11
Abruzzo	486	3.914,5	352,1	3.810,–	40,1	8.116,7	6,80
Molise	82	527,3	47,6	62,3	17,7	654,9	0,56
Puglia	1.361	10.703,–	604,6	7.500,–	386,7	19.194,3	16,09
Basilicata	453	3.567,7	201,6	2.500,–	128,9	6.398,2	5,36
Calabria	1.128	13.825,–	587,8	2,216,6	25,7	16.655,1	13,96
Sicilia	1.788	15.443,–	851,3	—	48,7	16.343,–	13,69
Sardegna	1.585	13.364,6	567,–	5.144,8	12,5	19.088,9	15,99
Totale	9.431	84.177,5	6.252,6	27.180,8	1.716,9	119.327,8	100,—

(*a*) In mancanza del bilancio consuntivo 1975 sono stati assunti i dati del preventivo 1977.
(*b*) Trattamento economico di attività e di quiescenza; spese per missioni e trasferimenti.
(*c*) Spese generali per i servizi comuni; spese per gli organi statutari; manutenzione attrezzature tecniche per uffici; spese per mezzi di trasporto, ecc.

ALLEGATO *B-bis*

DATI RILEVATI DALL'ISTAT (Censimento 1970 - Dati riassuntivi 1971 - Vol. 1)
e DATI U.I.C.C. (Quaderni di sintesi economica - Edizione 1975)

REGIONI	Aziende Agricole Numero	Percentuale su col. 1	S.A.U. (ettari)	1 S.A.U. Aziende	Percentuale del rapporto inverso col. 4	Media col. 2 + 5	Reddito agricolo Reddito totale	Rapporto percentuale col. 7	Totale col. 6 + 8	Rapporto percentuale su col. 9
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Piemonte	287.001	7,95	1.370.938	0,20934	4,44	6,19	5,7	2,30	8,49	4,84
Friuli-Venezia Giulia	81.282	2,25	309.777	0,26238	5,56	3,91	5,4	2,18	6,09	3,48
Veneto	263.401	7,30	990.800	0,26584	5,64	6,47	10,8	4,37	10,84	6,19
Emilia-Romagna	198.216	5,49	1.347.959	0,14704	3,12	4,30	13,0	5,26	9,56	5,46
Marche	100.332	2,78	617.125	0,16258	3,45	3,12	11,8	4,77	7,89	4,50
Toscana	179.486	4,98	1.053.333	0,17039	3,61	4,29	6,7	2,71	7,00	3,99
Umbria	62.267	1,73	420.171	0,14819	3,14	2,44	10,4	4,20	6,64	3,79
Trento	48.462	1,34	178.165	0,27200	5,77	3,56	7,7	3,11	6,67	3,81
Lazio	240.122	6,66	980.325	0,24494	5,20	5,93	6,0	2,43	8,36	4,77
Campania	313.872	8,70	793.346	0,39563	8,39	8,54	15,2	6,15	14,69	8,38
Abruzzo	135.555	3,76	587.859	0,23059	4,89	4,32	16,6	6,71	11,03	6,29
Molise	53.058	1,47	271.995	0,19507	4,14	2,81	20,2	8,17	10,98	6,27
Puglia	369.812	10,25	1.574.616	0,23485	4,98	7,61	20,9	8,45	16,06	9,17
Basilicata	91.873	2,55	669.717	0,13718	2,91	2,73	22,2	8,98	11,71	6,68
Calabria	245.885	6,82	833.802	0,29489	6,25	6,54	19,9	8,05	14,59	8,33
Sicilia	465.947	12,92	1.919.468	0,24401	5,18	9,05	17,8	7,20	16,25	9,27
Sardegna	118.695	3,29	1.760.081	0,06744	1,43	2,36	14,9	6,02	8,38	4,78
1° Totale	3.255.266	90,24	15.679.477	3,68236	78,10	84,17	225,2	91,06	175,23	100,00
Valle d'Aosta	11.380	0,32	100.977	0,11270	2,39	1,36	4,4	1,78		
Liguria	91.371	2,53	141.559	0,64546	13,69	8,11	4,9	1,98		
Lombardia	221.995	6,15	1.264.675	0,17553	3,72	4,93	3,6	1,46		
Bolzano	27.250	0,76	275.208	0,09901	2,10	1,43	9,2	3,72		
2° Totale	351.996	9,76	1.782.419	1,03270	21,90	15,83	22,1	8,94		
TOTALE ITALIA	3.607.262	100,00	17.461.896	4,71506	100,00	100,00	247,3	100,00		

ALLEGATO *C-bis*

PROPOSTA DI RIPARTO DEI 100 MILIARDI DI CUI ALL'ARTICOLO 18 DELLA LEGGE 30 APRILE 1976, N. 386

REGIONI	Rapporti percentuali in base a spese di funzionamento, a termini di legge (all. *A-bis*, col. 6)	Riparto 70 miliardi in base a percentuale colonna 1 (*milioni di lire*)	Rapporti percentuali dall'allegato *B-bis*, colonna 10	Riparto 20 miliardi, in base a percentuale colonna 3 (*milioni di lire*)	Totale riparto (*milioni di lire*)
	1	2	3	4	5 = (2 + 4)
Piemonte	1,36	952	4,84	968	1.920
Friuli-Venezia Giulia	0,81	567	3,48	696	1.263
Veneto	2,38	1.666	6,19	1.238	2.904
Emilia-Romagna	5,45	3.815	5,46	1.092	4.907
Marche	1,89	1.323	4,50	900	2.223
Toscana	5,43	3.801	3,99	798	4.599
Umbria	2,15	1.505	3,79	758	2.263
Trento	—	—	3,81	762	762
Lazio	5,97	4.179	4,77	954	5.133
Campania	2,11	1.477	8,38	1.676	3.153
Abruzzo	6,80	4.760	6,29	1.258	6.018
Molise	0,56	392	6,27	1.254	1.646
Puglia	16,09	11.263	9,17	1.834	13.097
Basilicata	5,36	3.752	6,68	1.336	5.088
Calabria	13,96	9.772	8,33	1.666	11.438
Sicilia	13,69	9.583	9,27	1.854	11.437
Sardegna	15,99	11.193	4,78	956	12.149
Totale	100,00	70.000	100,00	20.000	90.000
				Riserva	10.000
				TOTALE GENERALE	100.000

PAZIENZA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se è nei programmi della SIP o dei Telefoni di Stato di provvedere alla meccanizzazione dei servizi telefonici con la Tunisia (teleselezione), risultando all'interrogante che la Repubblica di Tunisia ha manifestato il suo gradimento per la teleselezione, che gioverebbe al rapido smaltimento del traffico telefonico, soggetto oggi, tramite il servizio di centralino, ad attese di ore quando non addirittura di giorni.

(4 - 00559)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, nello scorso anno 1976, il servizio telefonico fra l'Italia e la Tunisia è stato trasformato da manuale in semiautomatico, mediante la costituzione di appositi fasci di circuiti a Milano ed a Roma.

Tale servizio già in atto registra un sensibile miglioramento a motivo di un adeguamento in corso dei fasci di circuiti testè citati.

Va considerato anche che, nel corrente anno, il servizio telefonico in teleselezione con molti Paesi, ora limitato ai distretti di Roma e Milano, sarà esteso ad altre città italiane; ciò renderà possibile attuare, nel 1978, la seconda fase del programma di lavori che comporterà una graduale automatizzazione completa del traffico telefonico — mediante teleselezione da utente — con diversi altri Paesi, fra i quali è compresa la Tunisia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

21 aprile 1977

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di Oristano, con lettera del 25 settembre 1976, protocollo n. 517/SR, ha comunicato all'operatore postale Caputo Egidio che l'istanza prodotta dal medesimo, intesa ad ottenere il trasferimento presso una sede vicina alla provincia di Cosenza per poter svolgere il mandato di assessore effettivo del comune di Tarsia, non sarebbe stata accolta dalla superiore Direzione centrale del personale (nota DCP 1/2/74405 ZAN del 16 settembre 1976). Allo stesso operatore postale è stato solo assicurato di potersi assentare dal servizio di volta in volta, per il tempo strettamente necessario allo svolgimento del mandato stesso.

L'interrogante, considerata la distanza della Sardegna dalla provincia di Cosenza, chiede di conoscere quali vantaggi possa avere l'Amministrazione delle poste, atteso che il medesimo è costretto ad assentarsi sistematicamente per assolvere il suo mandato, mentre un opportuno trasferimento gioverebbe all'Amministrazione che non si priverebbe per così lungo tempo di un suo impiegato.

(4 - 00343)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la domanda dell'operatore di esercizio Caputo Egidio, intesa ad ottenere il trasferimento dalla sede di applicazione ad una più vicina della provincia di Cosenza per poter svolgere il mandato di assessore nel comune di Tarsia, non è stata accolta in quanto presso la Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Oristano l'applicazione del personale impiegatizio del ruolo tradizionale è ancora carente rispetto all'assegno, tant'è che il citato organo, per poter disimpegnare tutti i servizi, si avvale di personale di ruolo degli uffici locali.

Peraltro, la normativa in vigore, fra l'altro, prevede espressamente all'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, che i dipendenti dello Stato, eletti a cariche di consigliere comunale e consigliere provinciale, sono autorizzati ad assentarsi dal servizio per il tempo necessario all'espletamento del mandato stesso.

Ad ogni buon conto, si soggiunge che gli organi dell'Amministrazione, considerata la distanza e quindi il disagio a cui va incontro il predetto dipendente, hanno disposto il distacco dello stesso, fino alla scadenza del mandato, dalla Direzione compartimentale delle poste e telegrafi della Sardegna a quella della Calabria per essere assegnato

alle dipendenze della Direzione provinciale di Cosenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

21 aprile 1977

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se gli risulti il grave stato di disagio degli allievi dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Santa Maria di Bosa, presso il comune di Montresta, in provincia di Nuoro, per la mancanza, in quella località, di un posto telefonico pubblico;

se gli risulti, inoltre, che in quella comunità di alcune centinaia tra allievi, docenti e personale addetto alla scuola, il disagio delle comunicazioni è particolarmente avvertito, talchè diviene impossibile per gli studenti comunicare con i genitori e per i genitori comunicare con gli studenti, non potendo, ovviamente, l'unico telefono della scuola sopportare il carico telefonico pubblico;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per dotare quella località del servizio telefonico pubblico, onde ovviare alle gravi carenze lamentate.

(4 - 00785)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che l'Istituto menzionato nella interrogazione risulta fornito di centralino telefonico privato, collegato alla centrale automatica di Montresta, che è distante quasi cinque chilometri.

Circa il lamentato disagio, dovuto alla insufficienza del collegamento in parola, è da far presente che nessuna richiesta è stata avanzata all'agenzia SIP di Nuoro, da parte del predetto Istituto, per ottenere la posa in opera di una nuova linea.

Va al riguardo comunicato che una tale richiesta, se presentata, potrebbe essere evasa in un tempo relativamente breve (30-40 giorni) e per una spesa non rilevante (circa 160.000 lire).

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, va del pari precisato che nessuna istanza è stata rivolta, nei termini previsti, all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, da parte del comune di Montresta, perchè fosse iniziata la istruttoria necessaria ai fini della installazione di un posto telefonico pubblico nella località interessata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
COLOMBO

21 aprile 1977

PINNA, GIOVANNETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che i comuni di Fordongianus, Allai, Siapiccia, Siamanna, Usellus, Mogorella, Villanova Truschedu, tutti appartenenti alla provincia di Oristano, hanno rivolto istanza al presidente della Giunta regionale sarda, all'assessore all'agricoltura e foreste, all'Ispettorato ripartimentale dell'agricoltura e foreste di Oristano, per la utilizzazione del pascolo nei terreni comunali concessi alla Società produzione legno e derivati per rimboschimento ad uso industriale;

rilevato che la cennata società, a seguito della richiesta dei sindaci, ha concesso, gratuitamente, il pascolo ai pastori residenti nei sette comuni facenti parte del complesso forestale di « Monte Grighini », dopo aver eliminato il proprio bestiame che vi pascolava da diversi anni;

accertati i vantaggi derivati da tale operazione per i pastori della zona poichè agli stessi si dà la possibilità, in modo particolare nei mesi autunno-inverno, di utilizzare dette zone per il bestiame di rimonta, risparmiando per il resto del bestiame i propri limitati pascoli, migliorando così il reddito lordo vendibile della piccola azienda familiare;

considerato, altresì, che, in questi ultimi tempi, si è venuti a conoscenza che, malgrado la società concessionaria dei terreni abbia rilasciato alcune autorizzazioni al pascolamento (d'intesa con l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Oristano) per un carico di bestiame stabilito; che lo stesso Ispettorato ha vietato completamente il pascola-

mento, contravvenzionando indiscriminatamente quanti pastori si trovavano con il loro bestiame nel comprensorio di cui trattasi; che il carico di bestiame stabilito dall'Ispettorato è di un capo bovino ogni 30 ettari circa di terreno, carico che, secondo i sindaci, è veramente irrisorio ed imposto — essi affermano — senza motivazioni tecniche giustificate e logiche, atteso che altre valutazioni tecniche da parte dell'Ispettorato ripartimentale dell'agricoltura, della Cassa per il Mezzogiorno e da docenti dell'Università di Sassari contrastano notevolmente con quelle dell'Ispettorato forestale, consentendo un carico di 4 o 5 volte superiore;

preso atto, infine, che i cennati terreni possono sopportare quel carico di bestiame senza minimamente arrecare danno alle piante, che queste ultime se ne avvantaggerebbero moltissimo, limitando al massimo anche il pericolo d'incendio e che, così operando, si integra felicemente la convivenza del pastore col bosco senza che venga a rompersi l'equilibrio ecologico ed economico-sociale della zona,

si chiede di conoscere se non si ritenga urgente, utile ed opportuno, d'intesa con la Regione sarda e gli uffici richiamati, cui è stata diretta l'istanza dei comuni, accertare quanto forma oggetto nei motivi dell'istanza e, se come si presume corrispondenti al vero, operare di conseguenza sì da consentire il pascolamento del bestiame, eliminando ogni motivo di turbativa che a questo riguardo si potrebbe generare ove non ci fosse un tempestivo intervento del Ministero.

(4 - 00527)

RISPOSTA. — Il complesso forestale di « Monte Grighini », di recente rimboschito a « Pinus radiata » da parte della società « Produzione legno e derivati s.p.a. » che ha stipulato con i legittimi proprietari contratti di affitto della durata dai 15 ai 20 anni, per la sua condizione giuridica, è regolato, dal punto di vista del pascolamento, dall'articolo 9 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, che prevede, al riguardo, l'autorizzazione della Camera di commercio, industria e agricoltura, sulla base di motivate proposte fatte dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste, competente per territorio, in questo caso, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Oristano.

Dette proposte riguardano il tipo e carico per ettaro del bestiame, la compatibilità della coltura con l'eventuale introduzione del bestiame, il diagramma del pascolamento per mese e specie la delimitazione del terreno in cui il pascolamento può effettuarsi senza arrecare danni alla coltura.

A tutt'oggi, la Camera di commercio, industria e agricoltura non si è pronunciata in merito alla richiesta di autorizzazione, fatta tempestivamente dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Oristano e trasmessa unitamente alle proposte sopradette.

Si precisa che il carico di bestiame proposto per il pascolamento varia dai 380 capi bovini (equivalente a 1.900 ovini) per il quadrimestre marzo-giugno, ai 230 capi bovini (equivalente a 1.150 ovini) nei mesi estivi.

Tale carico risulta congruo, ove si tengano presenti le seguenti considerazioni:

che sui terreni già vincolati è stata effettuata una piantagione arborea da legno e non un miglioramento di pascolo;

che in alcune zone, e precisamente dove gli impianti sono più adulti (5 anni e oltre) il pascolo può essere solo limitato;

che, nelle zone dove gli impianti sono più recenti (3 anni), l'eccessiva quantità di bestiame annulla i vantaggi del rimboschimento;

che, infine, nelle zone poco fertili, il pascolamento eccessivo turba la evoluzione progressiva delle specie indigene.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

26 aprile 1977

RICCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che la provincia di Benevento produce il 75 per cento del tabacco coltivato in Campania e che il tabacco campano rappresenta il 50 per cento della produzione nazionale;

considerato che il quantitativo di tabacco prodotto viene in larghissima percentuale ritirato dall'AIMA, in quanto l'Azienda di Stato preferisce effettuare acquisti all'estero;

a conoscenza della proposta inoltrata dalla Commissione al Consiglio della CEE, intesa a scoraggiare la produzione del « beneventano », riducendo sia il prezzo di intervento che le qualità da consegnare all'AIMA;

richiamato il grave danno economico derivante all'agricoltura delle province di Benevento ed Avellino da una decisione di tale tipo, non accompagnata da adeguate norme per la quantità degli aiuti e per i tempi di riconversione previsti;

ritenuto che la proposta di coltivazioni tabacchicole alternative non tiene conto delle qualità dei terreni e della mancanza di adeguate strutture,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali azioni il Governo intenda svolgere in sede comunitaria a salvaguardia della propria produzione;

se non sia opportuno subordinare il rilascio di licenze di importazione da Paesi terzi al progressivo assorbimento del prodotto italiano;

se non ritenga utile e necessario chiedere, in subordinata, lo slittamento ad un anno della decorrenza delle decisioni che dovessero essere adottate dal Consiglio della Comunità.

(4 - 00708)

RISPOSTA. — La commercializzazione del tabacco della varietà « Beneventano » incontra, già da alcuni anni, notevole e sempre crescenti difficoltà.

Trattasi, infatti, di una varietà che, sia per scadimento qualitativo, sia per mutate esigenze di mercato, trova difficoltà di impiego presso gli utilizzatori nazionali ed esteri, che si stanno orientando verso altri tabacchi.

Di conseguenza, i ritiri dal mercato effettuati dall'AIMA sono a mano a mano aumentati, passando da circa 6.064 quintali del raccolto del 1970 a circa 13.400 quintali del raccolto del 1975. Detti ritiri, secondo stime reali, supereranno, per il raccolto del 1976, i 16 mila quintali.

In considerazione di ciò, il Consiglio della Comunità economica europea ha emanato in data 14 febbraio 1977 il regolamento n. 339/77, che prevede misure speciali di sostegno per la riconversione del tabacco della varietà « Beneventano ».

Tali misure, che consistono in un aiuto pari a mezzo milione di lire ad ettaro a favore dei produttori singoli o associati che attuano una riconversione varietale, dovrebbero, nel corso di un triennio, ridurre la superficie complessiva coltivata a « Beneventano » di circa 1.500-1.600 ettari.

Le categorie interessate hanno concordemente accettato tale regolamento che — pur prevedendo una lieve diminuzione del prezzo garantito (come misura disincentivante) — concorrerà senz'altro a risolvere l'attuale problema del « Beneventano ».

Da sondaggi e studi è emerso che circa due terzi dell'intera area investita ora a « Beneventano » potrà essere utilizzata con successo per altre varietà, quali: Badischer G., Paraguay e Bright, varietà, queste ultime, che non presentano problemi di collocamento, ma anzi offrono ai produttori garanzie di maggior reddito e sicuro collocamento sia in Italia che all'estero.

Per quanto riguarda la richiesta di limitazione, da parte dell'Azienda dei monopoli di Stato, delle importazioni di tabacchi dai Paesi terzi, si fa osservare che tale problema è di competenza del Ministero delle finanze e della suddetta Azienda che, come è noto, provvede direttamente agli approvvigionamenti dei tabacchi per le proprie esigenze manifatturiere.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

26 aprile 1977

SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità che presso la sede della Regione informazioni volo di Roma-Ciampino il manufatto ove deve essere installato il sistema automatizzato di control-

lo del traffico aereo è stato ultimato fin dal 1972, mentre risulta che, a tutt'oggi, il sistema stesso non è in grado di funzionare.

Degno di nota è il fatto che il costo totale dell'impianto è dell'ordine di decine di miliardi di lire, che le apparecchiature per il suo allestimento debbono essere fornite dalle società « Selenia » e IBM e che, fino a pochi mesi fa, il comandante della Regione informazioni volo di Roma era il maggior generale Eligio Paschina che è andato anticipatamente in pensione per essere assunto alle dipendenze della società « Selenia ».

Ciò detto e premesso, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni di un così lungo ritardo, che rischia, quando il sistema sarà messo in efficienza, di vedere gli impianti che in esso saranno installati già superati da tecnologie più avanzate, arrecando, così, gravi danni economici e funzionali all'Amministrazione dello Stato ed ai pubblici contribuenti.

(4 - 00319)

RISPOSTA. — Il nuovo centro ATCAS (*Air Traffic Control Automated System*) comincerà ad entrare in funzione nel mese di maggio.

L'opera è stata realizzata, in esecuzione di contratto stipulato nel 1970, da un consorzio costituito dalle ditte:

Selenia (capo commessa): parte *radar;*

IBM: parte elaborazione dati;

CGE FIAR: parte comunicazioni.

La installazione delle prime apparecchiature prodotte dal consorzio nel fabbricato ultimato nel 1972 ha avuto inizio nel 1973 e si è protratta, per le parti onerose, fino al 1975 (installazione degli elaboratori).

Per quanto i tempi predetti possano comunemente apparire lunghi, lo Stato maggiore dell'Aeronautica chiarisce che la realizzazione del sistema in parola può ritenersi portata a termine in tempi ragionevoli, se si considera la complessità del sistema stesso, che:

è uno dei pochi esistenti in campo mondiale progettato e realizzato per la soluzione di problematiche non riscontrabili in altri modelli esistenti;

è costituito da un insieme di sottosistemi di avanzata tecnologia, ciascuno dei quali svolge una funzione che non si esaurisce in sè, ma integra il sistema nel suo complesso, senza soluzioni di continuità;

deve essere sottoposto a severi collaudi, prima di essere « accettato » dall'Amministrazione;

deve subire, dopo l'accettazione, una « valutazione in linea » prima dell'entrata in esercizio, da parte di un *team* operativo;

deve, infine, prevedere un adeguato addestramento del personale operatore.

Invero, il fattore sicurezza del volo impone di procedere con estrema cautela, controllando nei minimi particolari il tutto, al fine di evitare che si possa verificare il benchè minimo errore.

Lo stesso Stato maggiore assicura, altresì, che il rischio « di vedere gli impianti contenuti nel sistema già superati da tecnologie più avanzate », quando l'ATCAS sarà messo in efficienza, non sussiste, essendo i sottosistemi *radar*, calcolo e comunicazioni quanto di più avanzato ci sia in campo internazionale.

Il Ministro della difesa
LATTANZIO

27 aprile 1977

URBANI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione determinatasi nel comune di Cervo Ligure, in provincia di Imperia, in seguito alla denuncia « per omissioni di atti d'ufficio » del sindaco da parte dell'impresa immobiliare « Edilmarengo », per avere il sindaco stesso bloccato una lottizzazione per la costruzione di un cosiddetto « villaggio turistico », che prevedeva costruzioni per 30.000 metri cubi in una zona da destinarsi — secondo il redigente piano regolatore — a verde pubblico.

La precedente amministrazione comunale aveva approvato tale piano di lottizzazione

— che è soltanto il primo lotto di una più ampia speculazione edilizia che comporterebbe ben 150.000 metri cubi di costruzione — che aveva trovato il consenso anche del precedente Governo regionale della Liguria, ma il sindaco ha ritenuto di non poter concedere licenze edilizie perchè il « muro di cemento armato » che ne sarebbe risultato avrebbe irrimediabilmente compromesso le caratteristiche storiche, urbanistico-paesaggistiche ed ambientali di un paese rimasto sinora incontaminato dalla selvaggia speculazione che ha deturpato irrimediabilmente ampi tratti della riviera ligure di ponente.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga di esprimere — su tale esemplare episodio — una valutazione dei fatti che corrisponda all'esigenza primaria della salvaguardia dei valori ambientali del territorio e rappresenti — nel pieno rispetto dell'autonomia e delle competenze regionali — un autorevole sostegno culturale ed ideale all'opera di difesa dell'ambiente dagli assalti della speculazione, opera in cui sono impegnati, fra molte difficoltà oggettive, anche di ordine amministrativo-giuridico, gli amministratori di enti locali che — come il sindaco di Cervo — non si vogliono arrendere al peso e all'arroganza della speculazione edilizia.

(4 - 00769)

RISPOSTA. — La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Genova ha comunicato che la questione indicata in oggetto è da porre in relazione, per quanto di competenza dell'Amministrazione, con un progetto di lottizzazione a suo tempo esaminato favorevolmente da parte del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

In data 29 ottobre 1971, il Consiglio superiore, esprimendo appunto il proprio parere favorevole, osservava che il progetto in esame era stato predisposto nel rigoroso rispetto della normativa prevista dall'allora vigente piano di fabbricazione, che l'insediamento edilizio interessava una zona completamente compromessa da antiestetiche e fatiscenti serre ormai non più in uso, per cui l'edificabilità, se condotta con cura, avrebbe potuto risolversi in una « operazione di parziale recupero del paesaggio attualmente compromesso », sottoposto a tutela per il decreto ministeriale 3 luglio 1962 ed il decreto ministeriale 16 novembre 1962 ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

A tal fine, per consentire idonee garanzie, il Consiglio superiore suggeriva lo studio di un ricco programma di rinverdimento, da condurre per lo più con la messa a dimora di essenze locali, e di ridurre l'altezza ove possibile « degli attuali muri di contenimento del terreno, i quali, tra l'altro, potrebbero essere meglio mimetizzati con piante rampicanti sempreverdi ».

Inoltre riteneva necessario ottenere assicurazioni e garanzie al fine di evitare « nel modo più assoluto che in avvenire possano essere realizzate nella zona interessata dalla presente lottizzazione altre opere che possano comportare un aumento degli indici di edificabilità attualmente previsti ».

Infine la Direzione generale delle antichità e belle arti, interpellata in merito dalla Soprintendenza ai monumenti della Liguria, precisava dal canto suo che l'approvazione di un « piano di lottizzazione non può creare precedenti per altri simili progetti in quanto essi dovranno sempre giudicarsi in base alle caratteristiche di ogni diversa località ».

La Soprintendenza quindi, attenendosi a quanto espresso dal Consiglio superiore, nel 1975 rilasciava il proprio parere, a norma dell'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, favorevole alla realizzazione dei quattro nuclei della lottizzazione in argomento, facendo proprie le richieste di garanzie, già avanzate dal Consiglio, ed imponendo alcune soluzioni tecniche nella realizzazione.

Circa una prevista estensione della lottizzazione a monte della via Aurelia in località Capo Cervo, come indicato dall'onorevole interrogante, la Soprintendenza fa rilevare che non ha ricevuto comunicazioni o notizie in merito.

Comunque, detto organo ha in corso la valutazione dell'opportunità di estendere il vincolo panoramico, ai sensi della predetta

legge n. 1497, oltre il Capo Cervo verso est, onde addivenire ad una puntuale opera di tutela dei valori paesaggistici della zona.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

20 aprile 1977

VALENZA, FERMARIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, in relazione alla vicenda del quotidiano « Il Mattino »:

se risponde a verità la notizia secondo la quale la società finanziaria della Democrazia cristiana « Affidavit », detentrice del 49 per cento delle azioni della società di gestione EDIME, non avrebbe provveduto a versare la sua quota di 4 miliardi e 600 milioni di lire relativa al fondo liquidazioni, a cui essa è tenuta in quanto partecipe, insieme al Banco di Napoli, della precedente società di gestione CEN;

qual è il parere del Ministro circa l'opportunità del ricorso presentato dal consiglio di amministrazione del Banco di Napoli al Comitato interministeriale per il credito avverso all'ingiunzione della Banca d'Italia a vendere testate ed impianti editoriali, tenuto conto che il mantenimento di detta proprietà risulta del tutto ingiustificato, dal momento che il Banco di Napoli si è dimostrato incapace di garantire gli interessi della collettività, avendo consentito soluzioni contrarie alle esigenze di rinnovamento e di rilancio de « Il Mattino ».

(4 - 00697)

RISPOSTA. — Premesso che il sottosegretario di Stato per il tesoro senatore Lucio Abis, intorno alla questione *de quo,* ha già fornito ampi chiarimenti nella seduta del Senato in data 21 gennaio 1977, a proposito dello svolgimento di analoghe interrogazioni, si rende noto quanto segue in ordine agli specifici quesiti formulati.

L'AFFIDAVIT, detentrice del 43 per cento del pacchetto azionario della CEN, pur avendo sottoscritto la propria quota, non ha ancora proceduto al versamento del relativo importo di lire 4.320 milioni, versamento che a seguito di assicurazioni fornite dalla stessa AFFIDAVIT verrà effettuato quanto prima.

Circa il secondo quesito posto si precisa che il ricorso avanzato dal Banco di Napoli, ai sensi dell'articolo 19 della legge bancaria, avverso la sospensiva posta dal delegato dell'organo di vigilanza alla delibera con la quale il Consiglio di amministrazione del Banco ha respinto l'offerta di acquisto del pacchetto azionario della SEM formulata dall'EDIME, conferendo mandato al direttore generale dell'Istituto di continuare la trattativa, è tuttora all'esame del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
MAZZARRINO

30 aprile 1977